Anno XVI. Domenica, 25 Gennaio 1863 N. 25

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 gennaio

UNA PAGINA DI STORIA ITALIANA

II.

(*V. il num.* 18)

I documenti da noi riprodotti chiariscono il fine che Vincenzo Gioberti si proponeva coll'intervento piemontese in Toscana.

Abbiamo detto che con questo disegno Gioberti preludeva alla politica del conte di Cavour. Ed infatti si trattava di sostituire in Italia l'influenza piemontese alla austriaca e di dimostrare all'Europa intera che il Piemonte voleva l'indipendenza della penisola e il trionfo di una saggia libertà senza perciò far causa comune con Mazzini e coi repubblicani. Gioberti vedeva incerto l'esito di una seconda campagna contro l'Austria, qualora il Piemonte non avesse potuto fare assegnamento che sulle proprie forze, vedeva inevitabile la ristaurazione dei principi cacciati dai popoli italiani, e specialmente del papa, che le potenze cattoliche già si disponevano a rimettere in seggio, vedeva il pericolo delle divisioni intestine farsi gigante, ed il suo disegno era diretto a togliere di mezzo tutti questi inconvenienti.

Si faceva la ristaurazione dei principi spodestati, ma con armi italiane, da una potenza retta da liberali istituzioni, la quale con quest'atto imponeva ai principi da lei protetti l'obbligo di serbare la fede data e di mantenere inviolate le franchigie costituzionali. Occupata la Toscana, il Piemonte avrebbe richiamato ne' suoi stati anche il pontefice, e si sarebbe così evitata l'occupazione francese. La Francia stessa, come si rileva dalle conversazioni del conte Arese col presidente ora imperatore Napoleone III, avrebbe veduto con piacere l'intervento piemontese che la liberava dalla necessità di porsi in quella fatale situazione, che dura da quattordici anni e dalla quale non ha saputo peranco trovare un'uscita.

V'era di più. La guerra contro l'Austria veniva ritardata, ma, quando fosse giunta l'opportunità di riprenderla, il Piemonte avrebbe potuto fare assegnamento sulle forze di quasi tutta l'Italia, della quale, per l'attuazione del concetto giobertiano, avrebbe avuta la sovranità morale.

Certamente il Piemonte, per ottenere il proprio intento, doveva superare grandi ostacoli. Forse non vi sarebbe riuscito. Ma che perciò? Posto nell'alternativa di porre ad esecuzione un ardito disegno che gli acquistava la simpatia di tutte le potenze europee o di cacciarsi, contro la volontà dell'Europa intera, in una guerra disperata e disuguale, lasciando il rimanente d'Italia in preda all'anarchia, non poteva nè doveva esitare. Ciò ben sapeva Vincenzo Gioberti. Il suo concetto venne allora frainteso, anche perchè non tenne per la sua attuazione le vie più convenienti, non avendolo presentato sotto il suo vero aspetto; ora soltanto che lo si esamina a mente fredda e che i fatti di questi ultimi anni hanno dimostrato come fossero giusti i principii ai quali era informato, se ne ammira tutta l'aggiustatezza.

Due obbiezioni si fanno ancora a quel disegno. La ristaurazione dei principi spodestati non avrebbe dessa resa impossibile per molto tempo l'unità d'Italia? A ciò risponderemo che per giudicare un concetto politico conviene riportarsi ai tempi ed alle circostanze nelle quali si è manifestato. Era allora possibile l'unità? No, senza dubbio. La questione non era fra l'unità e la confederazione, ma fra l'indipendenza d'Italia e la supremazia dello straniero sulla maggior parte della penisola. Gioberti si appigliava all'unico partito possibile per salvare l'Italia dal dominio dello straniero. Ora che si conoscono i fatti posteriori è facile combattere quel disegno in nome dell'unità italiana, ma allora l'unità non era stimata possibile e tanto è vero che nessuno in quel tempo si valse di questo argomento contro l'intervento in Toscana. D'altronde non crediamo che l'intervento piemontese avrebbe resa impossibile l'unità. In quattordici anni l'influenza piemontese avrebbe preparato ed aiutato efficacemente il movimento unitario, colla differenza che non avremmo avuto i francesi a Roma.

L'altra obbiezione si è che il Piemonte faceva opera fratricida andando contro la volontà dei popoli che avevano espulsi i loro principi. Ma si può in buona fede affermare che gli italiani volessero allora la repubblica? Il granduca in Toscana non ritornò a Firenze chiamatovi dagli uomini più influenti del partito liberale, che voleva salvar la libertà e l'indipendenza, evitando l'intervento austriaco?

Le truppe italiane entravano in Toscana come liberatrici, ristabilivano l'ordine e l'impero della costituzione, facevano adunque opera non fratricida ma fraterna e ciò si scorge anche dalle seguenti istruzioni che il ministro trasmetteva al capo della spedizione:

La spedizione si farà in nome del granduca, a ristabilimento e sostegno de' suoi diritti costituzionali.

A mano a mano, che s'occuperanno i luoghi, la occupazione sarà fatta in nome del granduca e il capo delle truppe mostrerà alle autorità rispettive il dispaccio dell'inviato toscano, col quale il granduca chiede al Piemonte un soccorso armato per reintegrare i suoi diritti costituzionali e liberarlo dalla tirannide d'una fazione.

Le truppe saranno precedute dalle due bandiere toscana e piemontese.

Le acclamazioni con cui i soldati piemontesi risponderanno alle grida dei toscani saranno le seguenti: *Viva Leopoldo II! Viva il popolo toscano! Viva la costituzione! Viva la confederazione italiana.*

I tre punti principali della spedizione sono Lucca, Firenze e Livorno. Lucca è nimicissima al governo attuale e Firenze gli è nemica.

Saria bene, che le truppe piemontesi tenessero la via di Lucca per andare a Firenze, onde usufruttare la forza morale, che verrà loro data dall'entusiasmo di quella popolazione.

Il capo delle truppe farà precedere il suo arrivo nelle varie città e comuni dalla pubblicazione d'un proclama, che gli verrà dato dal nostro governo.

Appena giunto a Firenze il capo delle truppe piemontesi richiamerà al potere il ministero Capponi, solo legittimo, come quello che fu distrutto e surrogatovi il ministero Guerrazzi per opera della violenza.

Manderà quindi una staffetta accompagnata da una deputazione toscana per invitare il granduca a ritornare subito alla capitale de' suoi stati ed a ripigliare lo scettro costituzionale.

Il capo delle truppe piemontesi si guarderà dall'esercitare alcun atto di giurisdizione politica, civile, criminale, salvo quelli che fossero assolutamente richiesti dalle circostanze, e salvo l'arresto dei principali motori della rivoluzione.

Egli farà ogni opera per arrestare i capi e specialmente Guerrazzi, Mazzoni, Mordini e Pigli. Nel caso ciò gli riesca, non li affiderà ad alcuna prigione toscana, ma li manderà ben guardati al forte di Fenestrelle.

Tornato il granduca a Firenze, le truppe piemontesi non faranno più alcun atto di comando e saranno interamente a' suoi cenni, fermandosi in Toscana o tornando in Piemonte, secondo il beneplacito del granduca.

Si farà solo eccezione a questa regola nel caso che la guerra contro l'Austria e le operazioni di questa esigessero il pronto ritorno delle nostre truppe. In questa occorrenza però si cercherà di conciliare il nostro interesse colla sicurezza del granduca, lasciandogli una parte almeno dei nostri soldati.

Converrà mettere, subito dopo occupata Firenze, Livorno in istato d'assedio, premendolo dal lato di mare e di terra. Se a ciò non basteranno le truppe toscane fedeli al granduca, vi suppliranno le nostre.

Il capo delle truppe userà la più grande sollecitudine per mantenere una disciplina severissima nei soldati ed impedire che si faccia il menomo insulto e sopruso agli abitanti.

Anzi raccomanderà a tutti i subalterni d'abbondare in moderazione, in riguardi, in gentilezze verso tutte le classi del paese. Soffrano piuttosto privazioni, che ricorrere alla *forza*; il re saprà ricompensarli al loro ritorno.

La severità e il valore dei soldati si dovrà solo esercitare contro i resistenti ed i ribelli.

Il capo della divisione dovrà anche esercitare una rigida sorveglianza affinchè i soldati, e più ancora gli ufficiali, non abbiano alcuna comunicazione coi faziosi, e dovrà dare a questo riguardo gli ordini più severi.

Prestezza, energia, audacia sono le tre parti che dovrà avere la spedizione per riuscire.

Il capo della divisione ci spedirà notizie del succeduto, di mano in mano, il più spesso possibile. Non tornerà indietro se non dopo aver ricevuto da noi l'ordine apposito.

Avrà anche cura di tenerci informati di ciò che succede negli stati limitrofi appartenenti alla chiesa.

Il ministero inviava pure al capo della spedizione il seguente proclama da pubblicarsi all'ingresso delle truppe in Toscana:

Toscani

Popoli generosi, i vostri fratelli di Piemonte accorrono volonterosi alla vostra liberazione.

Il vostro principe ha espressamente invocato il nostro braccio per liberarvi da una mano di faziosi che tolsero a lui la potenza legittima e a voi la libertà, la quiete, la sicurezza.

I voti vostri secondarono le domande del principe, a noi rivolgendosi come a fratelli, a cui ogni gioia e sventura vostra è comune.

Potevamo noi resistere a questo doppio invito? Non fu il vostro principe uno dei capi del risorgimento italiano? Non foste voi gli autori di quella coltura che possediamo? Accogliete dunque le nostre armi in ricambio della gentilezza che ci donaste; il merito non pareggia il benefizio.

Noi veniamo a voi restitutori dei diritti del popolo, non meno che di quelli del principe. Veniamo a difendere quella costituzione che il principe vi diede e che i faziosi perfidamente violarono. Veniamo a scacciare un fantasma di repubblica che sarebbe la rovina vostra e dell'Italia e il trionfo dello straniero.

Questo è il solo fine che a voi ci conduce. Nessuna mira, nessun interesse personale in noi si annida; ve lo giuriamo sull'onor nostro.

Abbracciamoci come fratelli, e sia questo il primo atto della confederazione che stringerà ben presto Toscana e Piemonte in una sola famiglia.

Viva Leopoldo II! Viva il popolo toscano! Viva la costituzione! Viva la confederazione italiana!

A questo punto noi poniamo fine allo studio che abbiamo fatto su questo interessante periodo della storia italiana. Aggiungeremo solamente che tutti dobbiamo essere lieti che, per una serie di fatti nel 1849 non prevedibili, l'Italia si trovi ora riunita in un solo stato.

La *Gazzetta del Popolo* di ieri, commentando la circolare del ministero dell'interno sui giornali che hanno le inserzioni legali, osserva che il privilegio di quelle inserzioni non dev'essere una larghezza ministeriale.

Ci piace di trovar ora nella *Gazzetta del Popolo* appoggiata, sotto il ministero Farini, una massima, che noi avevamo sostenuta sotto il ministero Rattazzi.

La concessione del privilegio delle inserzioni non deve, secondo noi, dipendere dall'arbitrio del ministro dell'interno; ma da norme stabili.

Noi crediamo che i fogli, i quali hanno le inserzioni legali nelle provincie, non dovrebbero esser politici, ma giudiziari ed amministrativi, e che il diritto abbia ad esser accordato a chi offre migliori condizioni.

Le quali avrebbero a consistere, anzichè in un canone pecuniario da pagarsi alle finanze, nelle maggiori agevolezze da accordarsi al pubblico. Il giornale che riducesse maggiormente il prezzo delle inserzioni, dovrebbe avere la preferenza sugli altri. Per tal modo avrebbesi una regola fissa, una norma immutabile e sarebbe assolutamente escluso l'arbitrio. L'intervento del ministero non potrebbe esser ammesso che in un caso, cioè che il giornale si volga alle polemiche politiche o manifesti delle idee contrarie alle istituzioni ed alle leggi dello stato.

Se la *Gazzetta del Popolo* accetta queste idee, l'accordo è bell' e fatto.

Ma dove difficilmente possiamo trovarci di accordo con lei è riguardo agl'impiegati.

Essa, dopo aver niegato che il governo possegga il diritto di accordar e togliere a piacimento il privilegio delle inserzioni, come ha fatto il ministero Rattazzi, scrive:

« Con ciò abbiamo anche risposto a qual« che giornale che non ha esitato ad assimi« lare gl'impiegati ai *giornali privilegiati* nel « senso della circolare Spaventa.

« Una tale assimilazione è assurda. »

Quel giornale è *L' Opinione* e noi assicuriamo la *Gazzetta* che non ci ha punto risposto e che se v'ha qualche cosa di assurdo e di estremamente assurdo è l'assimilazione che essa fa degl'impiegati giornalisti cogl'impiegati membri del Parlamento.

L'impiegato è cittadino, come qualunque altro, e ne ha gli stessi diritti, ma ha di più i doveri del suo posto da adempiere.

Qual cittadino egli ha il diritto di censurare gli atti de' ministri, qual impiegato l'obbligo di obbedire, ne' limiti del suo ufficio, al suo superiore gerarchico.

Un impiegato può esser incaricato dal suo ministro di preparar una circolare. Il suo dovere è d'obbedire. Ma se la cosa non garba all'impiegato, credete conveniente e morale che egli critichi, come giornalista, la circolare, da lui scritta quale impiegato?

Noi vorremmo bene che nell'impiegato non si ricercasse che la capacità e la solerzia, e che, quando ha fatto il suo dovere nell'ufficio, niuno abbia il diritto di occuparsi di ciò che fa fuori di ufficio e molto meno delle opinioni politiche che sostiene nella sua qualità di redattore di giornali.

Ma perchè un impiegato possa esser giornalista, conviene che tutti gl'impiegati abbiano sicure guarentigie. Dove v'è una legge sulle promozioni e sull'anzianità, eseguita severamente, il pericolo di corruzione, di dipendenza, di mercimonio è allontanato. Da venti anni circa non v'è forse esempio in Inghilterra di un favore concesso ad un impiegato contro le leggi che ne regolano l'avanzamento, ed in Inghilterra si avrebbe torto di pretendere che un impiegato non iscriva in giornali. È quistione di convenienza e null' altro. Ma dove una biografia o necrologia politica di un ministro basta per far del suo autore un consigliere di prefettura; dove al direttore della *Gazzetta di Casale* è tolto l' impiego giudiziario, perchè non benevola al ministero Rattazzi; dove non v' è legge o l' arbitrio soverchia la legge, quale può esser la posizione di un impiegato giornalista e verso il ministro da cui dipende e verso i suoi colleghi?

La *Gazzetta* afferma che la sua distinzione è essenzialissima, perchè altrimenti un impiegato non potrebbe più sedere in Parlamento sui banchi dell'opposizione senza temere di essere destituito.

Ma qual rapporto v'ha *fra* l'impiegato che fa delle polemiche in un giornale e l'impiegato deputato o senatore?

La legge, riconoscendo come la facoltà illimitata lasciata agli impiegati di entrare nelle lotte politiche non potrebbe esser senza inconvenienti e pel servizio e pel governo, ha stabilito de' limiti all'ammissione degl'impiegati nel Parlamento.

Essa ha voluto impedire che un applicato, che un capo di sezione e di divisione, che un ufficiale subalterno potessero sedere in Parlamento, non avendo la posizione che assicura la completa indipendenza di giudizio e di voto; indipendenza non verso la propria coscienza, ma verso i colleghi ed il paese. Sarebbe bello che un caporale sorgesse nella Camera a censurar gli atti del ministro della guerra? La voce sua sarebbe autorevole come quella di un colonnello o d'un generale? La legge ha determinato che solo gli ufficiali superiori sono eleggibili, ed ha con ciò ristretta la libertà degli elettori piuttosto che permettere che impiegati subalterni, i quali hanno ancora lunga carriera da percorrere, ed una posizione da acquistare, potessero mai esser introdotti nella Camera.

Sarebbe mai giustificabile questa restrizione

se non fosse da tutti compreso essere necessario di considerar gl' impiegati come una classe a parte ed antivenire gl'inconvenienti che la loro partecipazione alle lotte politiche deve inevitabilmente produrre?

Giova inoltre osservare che l' impiegato, giunto ad autorevole posizione da poter entrare nel Senato o nella Camera, adempie come un uomo politico un mandato affidatogli dalla fiducia del Re o de' suoi concittadini; ma l'impiegato giornalista non riceve missione da alcuno, e se l'attribuisce da sè. Qual rapporto v'ha quindi fra lui e gl' impiegati che seggono nel Parlamento? Nessuno: Ciò è evidente, e la stessa *Gazzetta* non può contestarcelo.

L'EMIGRAZIONE DELLA VENEZIA

La *I. R. Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 19, cercando di trar in inganno la pubblica opinione, afferma che l'emigrazione politica effettiva dei veneti si riduce a 4523 individui. Da quali ragguagli statistici la *Gazzetta* abbia desunta questa cifra ignoriamo. — Sappiamo invece che gli *emigrati veneti* presentemente sussidiati dal ministero dell'interno ascendono a 5800, sopra 7799 a cui somma il numero complessivo degli emigrati bisognosi di sussidio, e che in generale i sussidiati sono giovani, i quali hanno militato per la patria, e che per difetti fisici o per aver oltrepassata l'età di anni 27, non sono ora idonei ad ulteriore servizio militare nell'esercito.

Ne' 5800 emigrati veneti sussidiati non si comprendono i volontari arruolati nell'esercito, o che servono nel corpo delle guardie doganali o delle guardie municipali, nè i molti che vivono lavorando, dopo aver compiuto il servizio militare, nè gli altri occupati in impieghi pubblici e privati. Numerosi inoltre sono gli emigrati veneti abbienti, che vivono del proprio e che sono disseminati in quasi tutte le città d' Italia. Non crediamo pertanto esagerato il numero di trentamila emigrati politici veneti calcolato dall'*Alleanza* di Milano d'oggi.

Nel nostro foglio del 20 abbiamo accennato ad una corrispondenza d'Alessandria pubblicata nel *Diritto* intorno alla detenzione nel manicomio di quella città di un individuo sano di mente, ed il facemmo col duplice scopo di invitare il ministro dell' interno ad ordinare premurose indagini sul fatto, e ad un tempo animare ogni onesta persona a cooperare allo schiarimento della cosa, affinchè la verità si faccia. In quanto al nostro primo desiderio vogliamo sperare che sarà soddisfatto.

Il secondo poi sortì già in parte il suo effetto, giacchè abbiamo letta, nel *Diritto* del 22, una lunga e circostanziata lettera del signor causidico Amandola, colla quale espone la parte che egli ebbe a sostenere nell'affare Capella, ed in qual modo agì nella sua qualità di difensore dell' infelice racchiuso. In quella lettera vediamo accennato che alla visita dei due medici da lui richiesta al presidente del manicomio, intervennero, a di lui insaputa e sorpresa, l'avv. Scala ed il causidico Norandi, e che successe vivo diverbio nella sala della direzione.

Nostre private notizie c' informano che il giorno dopo, dinanzi il tribunale, l'avv. Scala sosteneva le parti del figlio Capella contro il padre fatto tradurre al manicomio Non siamo in grado di darci ragione del fatto, e brameremmo che l'opinione pubblica venisse su di ciò rischiarata. La visita medica doveva, a nostro modo di vedere, essere cosa privata, e non necessitava l'intervento di tante persone. Ripeteremo adunque che il fatto accennato è grave assai, e siccome sarebbe una violenta offesa alla libertà personale, così è necessario che accurate indagini mettano in chiaro la verità del fatto.

COSPIRAZIONE MURATTISTA

Pubblichiamo i seguenti due documenti, sequestrati nella casa del dott. Amato a Napoli, ed a cui accennavano le nostre corrispondenze inserite nel foglio precedente:

Parigi, 18 *settembre* 1862.

Alla guerra civile fra borbonici e piemontesi si aggiunse il conflitto fraterno che insanguinò Aspromonte. Questo caso luttuoso spiega ora la ragione di quanto scrissi a voi ed ai miei nell'ultima lettera. Diceva allora che il mio animo rifugge alla sola idea di accrescere le piaghe civili, e poco tempo appresso queste piaghe gittarono sangue novello. Ecco la discordia accesa fra partigiani dell'unità! Gli uni sono vittima di una generosa illusione, gli altri sono destinati, a malgrado del precario loro trionfo, ad espiare le colpe di una ambizione più cupida e boriosa che potente. Il vacillante edificio piemontese fu fondato sopra Solferino e Marsala! Fa veramente pietà il vedere come venne sfruttata dal Piemonte la vittoria francese, ed in quale precipizio l'accettata complicità delle sette rivoluzionarie travolga l'Italia.

Fu esaltata l'unità e l'Italia si va lacerando. Fu promessa la prosperità, l'erario pubblico è franto, e si van smungendo le private sostanze. Fu celebrata la libertà e si promulga lo stato d' assedio. Quanto predicammo si va dunque effettuando.

In cospetto di tanti mali rimanga inconcussa la norma da me prefissa! Il nostro trionfo non può sorgere che dal crescente disinganno delle moltitudini.

Se la dominazione piemontese è diventata esosa, se la rivoluzione repubblicana è giudicata stolta ed esiziale, se la reazione borbonica spaventa, rimane ancora la nostra bandiera pura di sangue, scevra di tradimenti, simbolo di libertà e d'indipendenza, segnata da un nome caro.

Comunicate ai nostri queste brevi parole di affezione, di speranza e di conforto, ed abbiatevi l'espressione della particolare mia stima.

LUCIANO MURAT

Napoli. . . . .

S. M. coll' ultima sua diretta a Villa ci dice, dopo descritto i gravi danni e le piaghe profonde che abbiamo ricevute dal Piemonte : che il nostro trionfo non può sorgere che dal crescente disinganno delle moltitudini.

Le moltitudini, potete assicurarlo — tranne i rinnegati ed i soli pagati dal Piemonte — son tutti disingannati; desse non avrebbero bisogno che di una spinta che le si dovrebbe procurare nelle provincie inviandosi degli uomini onesti ed amici veri della causa, con la missione di abboccarsi con i più influenti e coi primi soggetti del paese, e catechizzarli sui veri fatti, affinchè istrutti e messi a giorno della vera politica, questi inizierebbero in breve un moto rivoluzionario in favore di . . . . . e l'insurrezione sarebbe tosto emulata nelle altre provincie.

DOMENICO AMATO.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 22 *gennaio*.

Un gran *meeting* ci si annuncia per domenica ventura. Esso avrà luogo alla Villa: chi lo presiederà sarà l'on. Ricciardi, il grande agitatore del mezzodì! Il tema sarà il trasporto della capitale a Napoli! È questa la sua idea fissa e per quanto gli uomini di criterio lo abbiano combattuto nel Parlamento ed anche da noi, pur egli ci tiene e vuole provare cosa dirà il popolo che egli convoca per questo scopo.

Il signor Ricciardi è un onest' uomo, nessuno ne dubita, ed anche sincero patriota, ma ha certe idee sue proprie che in verità sono tutt'altro che da uomo di senno e di proposito. Questa sua proposizione, giorni sono era stata combattuta e respinta in una riunione di deputati e senatori ch' ebbe luogo in casa dell'onorevole signor Giunti ed è perciò che egli se ne appella domenica al popolo! Questa sera uscirà in varii giornali l' annunzio del *meeting*: se ne fanno già le più grasse risa e son più che persuaso che l'uditorio sarà numeroso assai, nella persuasione di sentire qualcuna di quelle parlate che tanto commuovono la Camera! Il povero deputato Ricciardi dopo avere contribuito a far radunare gli onorevoli che sono in Napoli in assemblea per udire quella proposta, non solo l'ha vista respinta alla quasi unanimità, ma di più quella riunione ha deciso di compilare un *memorandum* sulle condizioni politiche, amministrative ed economiche delle provincie napolitane da presentarsi poscia al governo ed al Parlamento. Come vedete, la cosa ha preso un altro aspetto ed ha fatto una buonissima impressione nella città. Il partito autonomista presterà al certo il suo appoggio al Ricciardi. Ma la parte veramente sana della popolazione si dimostrerà contraria alle sue idee municipali. Sonosi spiegati avversi alla proposta Ricciardi fra gli altri in modo che non ammette transazione di sorta gli onorevoli S. Donato, Nicotera, De Boni, Cardente, De Luca e Castellano. Quindi domenica avremo molto chiasso e null' altro.

L'affitto delle case è cresciuto di un buon quarto pel corrente 1863. Bisogna che sappiate essere uso nel paese di fare le locazioni pel 4 di maggio di ciascun anno: dal 1° gennaio fino a quell'epoca tutta la popolazione è in moto per cercarsi un nuovo alloggio, per confermare l'antico e per ottenere dal padrone di casa alcune migliorie.

Ebbene, per quest'anno le migliorie sono state poste da parte, non vi sono che aggravi, essendosi i signori proprietari di case data la intelligenza di aumentare le pigioni degli alloggi.

A legittimare le loro esorbitanti pretese adducono il pretesto dell'imposta mobiliare che si andrà estendendo anche a queste provincie! Intanto, per un pericolo lontano d'una nuova imposta, essi hanno già la soddisfazione di cominciare ad intascare un profitto netto che sono persuaso si aumenterà ancora allorchè realmente avremo la mobiliare, perchè questi vampiri non saranno contenti del fatto guadagno. Il male sta che bisogna passare sotto le *forche caudine* che si presentano, perchè non vi sono abitazioni in proporzione dei cittadini che stanno in Napoli, e quindi è un correre a precipizio per staccare i cartelli dei SI LOCA, onde evitare che altri vi possa precedere.

Figuratevi se avessimo ancora il benefizio della capitale! Potremmo allora adottare l'uso chinese di fissare le nostre abitazioni nelle barchette! Il municipio pare che si sia finalmente preoccupato di questa condizione dei suoi amministrati, e mi si dice che voglia dar dei premi a chi si metterà a fare delle nuove fabbriche. Questo si dice ci consola un poco, sperando nello avvenire, ma, passato il 4 maggio, ci si penserà ancora?

Ieri a sera in via Toledo un ufficiale della guardia nazionale, in borghese, che pareva preso dal vino, venne a contesa con un ufficiale dell'armata, forse sul modo poco decente con cui egli camminava: le parole scusate dal militare lo inasprirono talmente che egli si pose a gridare, volgendosi agli astanti, che non era più il tempo di soffrir le prepotenze, che la libertà c'era per tutti, ed altre sciocchezze per nulla motivate dal contegno dell'ufficiale. Le parole di questo uomo invaso dallo spirito di vino fecero radunare un centinaio di curiosi, finchè alcuni, stanchi di tanto baccano, lo presero pel braccio e lo portarono in un vicolo vicino. Pare che simile cosa sia già succeduta altra volta, per cui sembrerebbe un partito preso per provocare una dimostrazione popolare contro l'armata. Ma non vi riesciranno, ve l'accerto io.

La soprintendenza generale dei teatri è cessata finalmente. Non poteva il ministero dare più bella soddisfazione al pubblico. L'altra sera essa venne fischiata ed urlata nella persona del cav. Capecelatro. Il teatro S. Carlo diede in tal modo il *vale* a quella impopolare istituzione.

Leggesi nell'*Avvenire* di Napoli del 21 corr.:

Il generale Lamarmora ha dato ordine che tutti gli ex-uffiziali borbonici abbiano a ritirarsi nei loro domicilii di nascita. Noi crediamo questa una misura molto prudente anche nell'interesse di coloro, ai quali è relativa, perchè in questo modo non saranno compromessi, alcune volte contro la loro volontà, nei sciocchi tentativi di reazione da alcuni imbecilli.

— Il *Giornale di Napoli* annuncia che la Società democratica di Palermo fu sciolta per ordine del R. commissario di Sicilia.

Ci scrivono da Lucera in data del 15 gennaio:

Colla fine dello scorso anno si chiudeva la seconda sessione del circolo di assisie di Lucera in continuazione della prima iniziata il 15 luglio. Nel corso di queste due sessioni furono tenuti dibattimenti importantissimi e fra gli altri quello del vescovo di Foggia che venne condannato a due anni di prigionia e quello del movimento reazionario avvenuto in Bovino nell'aprile del 1860.

In quest'ultimo processo si contavano 85 imputati a capo dei quali il sacerdote Annibale Reale.

Le quistioni proposte ai giurati furono non meno di 7533. I giurati rimanevano chiusi, per la deliberazione, 44 ore. Fu letto un verdetto negativo per 51 imputati ed affermativo per 34. Di questi furono condannati: a 25 anni di ferri, quattro — a 20 anni di lavori forzati, sette — a 18 anni, uno — a 10 anni, quattro — a 7 anni, uno — a 8 anni di reclusione, otto — a 3 anni di prigionia tre.

Fra i condannati a vent'anni è pure compreso il sacerdote Annibale Reale.

Una parola di lode va diretta al consigliere Do Donno, deputato al Parlamento nazionale, per l'abilità con cui diresse questo importante ed intricatissimo dibattimento, rimuovendo gli ostacoli che si opponevano al trionfo della verità e riducendo all'impotenza le minaccie che da alcuni imputati latitanti venivano fatte.

AFFARI DI PRUSSIA

Si legge *Constitutionnel* del 20:

Il *Monitore prussiano* contiene riguardo al discorso pronunziato dal signor Grabow nelle prime sedute della Camera dei deputati, una nota colla quale il governo, contestando anzitutto al signor Grabow il diritto di prendere la parola prima della costituzione definitiva della Camera, dichiara che non aveva ricevuto alcun avviso intorno a questa seduta e che se avesse saputo che essa si doveva tenere, non avrebbe mancato d'assistervi e di protestare immediatamente contro le parole del presidente.

Nella seduta del 16 gennaio, il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati il bilancio del 1863. Il *deficit* non ascende che a 2,000,000 talleri invece di 3 milioni come nel bilancio del 1862. Le entrate si sono accresciute di 1,830,000 talleri, mentre le spese sono state diminuite di 161,000 talleri.

La frazione progressista e quella del centro sinistro hanno tenuta, sabbato a sera, una prima seduta comune per deliberare intorno all'attitudine da assumere rispetto al ministero. Regna una grande divergenza d'opinioni sulla questione di sapere se la Camera sia competente a votare il bilancio del 1863 prima che quello del 1862 non sia votato; la maggioranza potrebbe adottare uno spediente che consisterebbe nel deliberare sul bilancio del 1863, ritardando il voto definitivo sino a che il ministro delle finanze abbia presentato il rendiconto dell'anno 1862.

La Camera dei signori nulla ha deciso finora riguardo al voto d'un indirizzo al re. La *Gazzetta Crociata* dice che i signori non lo voteranno; ma si crede ch'essi vogliano solamente aspettare che la Camera dei deputati abbia presa una risoluzione; nel caso in cui la Camera dei deputati si decidesse per l'affermativa, quella dei signori, alla sua volta, presenterebbe al re un indirizzo contenente espressioni di devozione e di lealtà atte ad attenuare l'effetto dell'indirizzo più o meno ostile che verrebbe votato dalla maggioranza dei deputati.

LA LEVA IN POLONIA

Scrivono da Vassavia il 15 gennaio alla *National Zeitung* i seguenti ragguagli sul modo con cui il governo russo effettua la leva militare in Polonia:

A mezzanotte ebbe principio la leva militare. Tutti gl'impiegati di polizia e i soldati civici agirono di conserva colla guarnigione di Varsavia in questa tremenda operazione. Le persone indicate dalle autorità di coscrizione furono strappate dal letto e trascinate alla cittadella sotto la scorta dei cosacchi, gendarmi, soldati civici ecc. Una massa di giovani presaghi del loro destino, passarono la notte in casa di parenti e d'amici, e ora vengono cercati per ogni dove dalla polizia. Invece dei mancanti si presero dei giovani ammogliati, dei padri di famiglia con 6 figli ed essi vengono ora tenuti come ostaggi, finchè si trovino i fuggiaschi. Varsavia aveva oggi l'aspetto d'una piazza in tempo di guerra. Tutte le strade erano piene di cosacchi, di guardie di polizia e di fanteria. Nella popolazione regna un'ira repressa; solo i coscritti sono ilari e sembrano aspettarsi un colpo di mano. Ho veduto questa notte una turba di giovani marciare, scortati da cosacchi, cantando altamente in coro il celebre inno: « La Polonia non è ancora perduta ». Nelle campagne la leva si farà entro 3 giorni per convincere i contadini che malgrado i rivoluzionarii. Varsavia è tranquilla e l'ordine non fu turbato. Finora furono arrolati qui circa 2000 uomini. Ne mancano ancora 10,000 per avere tutto il contingente di Varsavia e questa notte si ricomincierà la tragedia di ieri, sino al compimento.

MORTE DEL VICERÈ D'EGITTO

Said bascià, vicerè d'Egitto, testè morto, era nato il 25 maggio 1822. Aveva adunque appena raggiunto il 41 anno dell'età sua. Era il quarto figlio di Mehemet-Alì, fondatore della dinastia seguente in Egitto. In ogni tempo avea dimostrato grande simpatia per la Francia. Il suo successore Ismail bascià ha 29 anni. Si dice che non divida le idee del suo predecessore e che sia divoto alla influenza inglese.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio contiene:

1° Un decreto, in data del 15 gennaio 1863 in forza del quale i sott' uffiziali dei vari corpi dell'esercito ascritto al servizio provinciale della classe 1835, e 1836 i quali rinunciando ad essere licenziati con illimitato congedo con gli altri militari delle classi medesime, dichiarino di voler rimanere in attivo servizio, potranno essere tosto ammessi al beneficio dell'affidamento per l'assoldamento, quantunque non si trovino nell'ultimo anno della loro ferma provinciale, derogando così al prescritto dall'art. 110 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento.

2° Altro decreto in data del 22 gennaio 1863 in forza del quale i collegi elettorali di Melegnano, n. 242, e di Imola, n. 70, sono convocati pel giorno primo venturo febbraio affine di procedere alla elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

3° Alcune disposizioni relative al personale dell'arma d'artiglieria.

4° Una nomina nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

5° Un decreto in data del 20 gennaio 1863 che concede un posto gratuito nel convitto nazionale di Lecce.

Cenno necrologico. La sera del 23 andante mese cessò di vivere in Torino il cav. Giuseppe Jacopetti, colonnello in ritiro, nell'età d'anni 89. Nobile avanzo delle gloriose falangi del primo regno d'Italia, dedicò alla indipendenza e libertà patria tutta la sua vita. Entrato al servizio semplice granatiere nella colonna mobile modenese nel 1796, percorse valorosamente i vari gradi dell'esercito italiano sino a quello di maggiore. Prese parte attiva alle battaglie di Caldiero, Raab, Wagram, Znaim (1806-07-08), Lutzen, Bautzen, Juderbolz e Dennervitz (1813), ove, ferito da un colpo di carabina, perdè l'uso del braccio sinistro. Fu aiutante di campo dei generali Teuliè e Fontanelli, ministro della guerra del regno italico, dei quali mandò alle stampe le biografie in istile forbitissimo e ricche di dati storici preziosissimi, e per ben due volte insignito del grado di cavaliere della corona ferrea dal gran Napoleone, la prima nel 1810, nel 1813 la seconda.

Nel 1848, abbenchè in età assai tarda (75 anni), sprezzando ogni maniera fatiche, offerse novella-

mente l'opera sua alla patria, e venne assunto dal generale conte Teodoro Lechi, in allora comandante in capo le truppe lombarde, a suo capo di stato maggiore col grado di colonnello. Volto a male quel primo glorioso tentativo, prese fra gli ultimi la via dell'esilio, ricoverando in questa terra ospitale ove morì. Sua Maestà Carlo Alberto, per gli antichi e nuovi servigi resi dal Jacopetti, lo riconfermava nel grado di colonnello, fregiandolo in pari tempo delle insegne di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il Jacopetti, come quasi tutti questi ormai rarissimi superstiti della grandi battaglie, era di modi gentili e schietti, e d'animo affettuosissimo. Brioso scrittore e parlatore, lascia dietro a sè bellissima memoria di valoroso soldato e d'ottimo cittadino.

Disastri. — Ci scrivono da Empoli, 22 gennaio :

Le nevi cadute su pei monti vicini, scioltesi per le continue pioggie di parecchi giorni, formarono e portarono ne' fiumi tanta copia d'acqua che l'Arno da Montelusso a Fuccecchio, e l'Elsa da Certaldo a S. Pierino, ove quello ha confluenza con questo, formarono un solo larghissimo lago, in modo che tutte le belle e verdeggianti pianure vi rimasero sepolte; e solo discernevansi quelle non esser terra destinata a rimaner di continuo sotto le acque, dall'esser seminate di abitazioni di contadini, quali, chi da sui tetti, e chi dalle più alte finestre, gridavano a più non posso chiedendo aiuto.

Domenica)18) verso le 7 ant. la piena arrivava ad Empoli; in meno di mezz'ora l'Arno, uscito dal suo letto, andava a coprir delle sue acque il piccolo borgo detto Pontorme: gli abitanti a tal vista corrono per salvare ciò che tenevan sparso ne' piani, ma tutto era inutile: l'acqua cresce e col crescer si fa passo dalla parte di Bisarnella: quivi corrono abitanti e militi ed alzano un alto muro; allora l'acqua cacciata a forza, rompe più in avanti; si ripara anche in qoesto punto; ma nel tempo che qui si lavora, rompesi il rio detto da Cappuccini, e se non era dell' accortezza de' cittadini diretti dalle autorità del paese e della guardia nazionale, l'acqua dalla parte di piazza Vittorio Emanuele sarebbe entrata in Empoli.

Intanto l'acqua continuava a cadere; l'Elsa tanto cresce che arriva al primo piano delle case del basso Castel Fiorentino. Di qui mandano in Empoli a pigliar navicelle, onde correre a salvare le desolate famiglie in mezzo alle acque, e con esse il bestiame.

I convogli di Firenze, Livorno e Siena non camminarono nè domenica nè lunedì ; epperciò fummo privi di corrispondenza postale sino ad oggi.

Due sventurati della Lisra, delegazione di S. Spirito (Firenze), di nome l'uno Pietro Lucchini, sessantenne, di professione segatore, e Zelindo Cozzi l'altro, di 19 anni, scarpellino, avevano tagliato degli alberi, onde ridurli in tavole. Questi stavano sparsi lungo le rive d'Arno; laonde volendoli salvar dall' acqua, corrono ambidue per legarli e portarli sul margine.

Stavano intenti all' opera, quando ad un tratto giungono d'improvviso grossi cavalloni d'acque impetuose, e senza quasi avvedersene ne diventano preda. Gli infelici si veggono perduti, e ad altro non hanno po' di speranza che in quei piccoli tronchi, a' quali si tengono aggrappati, e che la corrente con rapidità trasportava. Il vecchio era buonissimo nuotatore, per cui si sarebbe potuto in breve salvare; ma l'amore che aveva pel giovane lo spinse a non volerlo abbandonare. Decise di seguire la corrente, e di perire a preferenza di lasciarlo.

Percorsero nella corrente dieci miglia circa, senza che nessuno sia corso ed abbia tentato di salvarli.

L'ora di notte da un pezzo era suonata, quando, nel passar vicino ad Empoli, le loro grida pervengono all'orecchio dei due coraggiosi fratelli Benedetto e Luigi Pagliaj, i quali stavano su di una barchetta del cappellano di Spicchio, signor Silvio Serafini.

Animati dal maggiore Garcia, che dalla riva opposta vedeva anch'esso i due miseri in procinto di naufragio, si precipitano nelle onde infurianti, e lottando con esse raggiungono i due infelici; li afferrano e li fanno salire in barchetta, certi d'averli posti in salvo. In questo, un fortissimo cavallone li porta verso gli archi del ponte, dove tutti si credono perduti. Ma uno dei fratelli dà un forte colpo di remo e fa girar la barchetta, l'altro ne dà un secondo dall'estremità opposta, e facendola così girar per lungo tempo a mulinello, battendo or da poppa or da prua, giungono infine alla riva.

L'atto magnanimo dei due suddetti fratelli non rimase ignoto; essi si resero degni d'ammirazione; ed io spero che la bella loro azione non resterà senza premio.

Il signor gonfaloniere, benchè ammalato, non mancò di dare le disposizioni necessarie, coadiuvato dalle persone più cospicue del paese e dagli ingegneri del comune.

Il maggiore del deposito del 36°, con tutti gli uffiziali e bassa forza, coll'acqua dirotta, corsero ad assistere e far portare mattoni a riparo della città. Il signor comandante la guardia nazionale, tutta l'uffizialità e militi, la brigata dei carabinieri ed il maggiore Garcia, in aspettativa, al suono di tamburro, accorsero tutti e lavorarono la intiera giornata, dirigendo insieme la popolazione che non trascurò nessuna fatica.

Non potrebbesi poi dir abbastanza dell'attività e sollecitudine dimostrata dal sig. Ettore Antonelli, delegato di polizia, e del sig. Giulio Tonio, giudice di questo comune, i quali, non curando la propria salute, accorsero in tutti i siti pericolosi, arrecando quei provvedimenti necessarii sia a far mantenere il rispetto alle proprietà di ciascuno, sia per mantenere l'ordine ed animare la popolazione alla fatica, onde impedire ulteriori e gravi devastamenti.

Il signor Emilio Del Vivo si rese pur degno di menzione per l'opera sua indefessa e vigilanza prestata cogli altri, onde tener indietro le acque che minacciavano d'entrare in città.

Nel momento che scrivo sono giunti 2000 franchi a questo municipio, inviati dal governo onde soccorrere tanti infelici. Speriamo che altri soccorsi giungeranno per riparare una parte de' tanti danni arrecati.

Il comune in due giorni ha distribuito nelle campagne 2400 libbre di pane, facendole dalle Commissioni spedite con barchette prestare a chi gemeva innondato dalle acque nella propria abitazione.

Il municipio spiegò moltissima energia. La popolazione ora è tranquilla. Ingegneri sono giunti onde impedir nuovi danni.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 gennaio 1863.

Conte Jacopetti Giuseppe, d'anni 88, di Novellara, colonnello in ritiro; Zucca Giovanna, id. 24, di Torino, tabaccaia; Boggiato Anna, vedova nata Roba, id. 67, di Torino; Basevi Salomone, id. 84, di Torino, negoziante; Reburdo Gio. Antonio, id. 14, di Racconigi, conciatore; Cavagnero Stefano, id. 57, d'Asti, scultore in legno ; Frea Francesca, vedova nata Nicolino, id. 64, di Piombino; Rocci Giovanni, id. 35, di Torino, lattivendole; Giorgis Giuseppe, id. 49, di S. Gillio, calzolaio ; Autino Maria, vedova nata Repetti, id. 77, d'Acqui; Fossati Luigia, id. 18, di Casale; Grandis Giuseppa, id. 22, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Foggia, 23 gennaio, reca che il giorno 17 i R. carabinieri di Ascoli arrestarono in quel territorio il brigante Gallo Biagio e lo hanno rimesso all'autorità giudiziaria.

Il 19 si è costituito volontariamente al comandante militare di Bovino il brigante Russo Pasquale dello stesso luogo. Il giorno medesimo si costituirono pure alla guardia nazionale di Castelluccio Valmaggiore, i briganti dello stesso comune, Colucci Antonio e Richetti Donato.

Il 21 una squadriglia della guardia nazionale e dei carabinieri reali di S. Severo, condotta da quel sotto-prefetto e dal maggiore della stessa guardia, arrestava come sospetti di brigantaggio Nardelli Antonio e Leggieri Matteo Antonio, sequestrando dieci cavalli e tre sacchi di avena, trovati nascosti in varie grotte praticate dai briganti.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 24:

Partita da Torino il 22 corrente S. A. R. la duchessa di Genova accompagnata dai Principi suoi figliuoli Tommaso e Margherita, potè, dopo breve riposo in quel reale palazzo, salpare per Napoli a bordo della pirofregata reale la *Maria Adelaide*.

Il sig. Alberto Mario ha fatto un indirizzo agli elettori di Modica, nel quale dichiara che non accetta il mandato di deputato, stante la sua fede repubblicana.

Leggesi nella *Patrie* del 22 corrente :

La commissione dell'indirizzo del corpo legislativo ha tenuto quest'oggi una prima seduta. Sua intenzione sarebbe di sollecitare i suoi lavori affinchè la discussione possa cominciare immediatamente dopo il voto dell'indirizzo del Senato. Si tratterebbe di abbreviare d'assai, se non di sopprimere affatto, la discussione generale.

Tutto induce a credere che la sessione sarà corta, sopratutto se si tenga conto della circostanza che il progetto di bilancio del 1864 fu deposto tre mesi prima.

Si assicura inoltre che le elezioni generali potrebbero farsi sino dai primi giorni di maggio.

Togliamo dalle corrispondenze particolari dell'*Indépendance Belge*, in data del 20 corrente, da Parigi i brani seguenti :

Al Senato, il generale de Goyon doveva parlare in pubblica seduta ; ma si assicura che l'antico comandante dell'esercito della spedizione di Roma verrà invitato ad una grande prudenza, per paura di dare alla discussione una vivacità che potrebbe farvi intervenire il principe Napoleone, del quale si vuole ad ogni costo il silenzio.

L'indirizzo del corpo legislativo sarà probabilmente assai sbiadito e, per così dire, neutralizzato quanto quello del Senato, giudicandone dai nomi dei membri della Commissione.

— Quest'oggi, quantunque non vi sia stata seduta pubblica, fu un giorno di emozione al Corpo legislativo. In fatti, trattavasi della discussione dell'indirizzo negli uffici, o, per dire più esattamente, della discussione del discorso della Corona, onde poi nominare, ed in gran parte a seconda di questa discussione, i commissari che saranno incaricati della redazione dell'indirizzo.

Se non sono male informato, la discussione sarebbe stata assai viva e complicata. Fra gli oratori, gli uni avrebbero espresso il pensiero che il Corpo legislativo doveva cogliere quest'occasione, essendovi autorizzato dagli inviti fattigli dalla Corona stessa, per parlare francamente, e precisamente, per esprimere, insomma, compiutamente, il proprio concetto. Altri hanno dichiarato che, secondo essi, bisognava invece parafrasare il discorso del sovrano, cioè non andare più in là di quello che sia andato quello, nelle diverse questioni da lui toccate.

Che volevano i primi opinanti? Senza dubbio la ampliazione delle attuali istituzioni, un po' di maggiore libertà per la stampa, ecc. Ma quasi tutti furono d'accordo per mantenere la presente situazione a Roma, per sostenere l'imperatore nella guerra impegnatasi al Messico, tuttochè biasimandone l'origine e la estensione, e dichiarando che il paese la vedrebbe, come lo disse il sovrano medesimo, finire con gioia, dopo ottenuta vittoria.

— Già sapete che il card. Antonelli ha spedito a Parigi una nota per far conoscere al gabinetto francese i miglioramenti fatti dal governo romano nella sua amministrazione. Per istabilire la situazione amministrativa degli stati romani, il governo pontificio ha già pubblicato due relazioni molto lunghe. La prima, che comprende l'insieme della amministrazione municipale, e più specialmente alcune particolarità sulla legislazione romana, fu in parte pubblicata nel giornale ufficiale di Roma.

La seconda, che forma un volume di 140 pagine, che ho sotto gli occhi, ha più particolarmente per oggetto di far conoscere la situazione degli ospizii e delle scuole; dessa fu redatta dal signor Grifi, segretario generale del ministero del commercio.

Circa alla prima, credo di potervi aggiungere che, per parte del governo francese, fu oggetto di alcune osservazioni relative, in particolar modo alla maniera con cui si istruiscono i processi criminali, e su certe disposizioni del codice penale. Un giureconsulto francese fu inviato a Roma, or è qualche mese, per esaminare la legislazione attuale e dare il suo parere sulle riforme da introdurvisi. Vi guarantisco l'autenticità di queste particolarità, che mi provengono dalle migliori fonti.

Leggesi nella *France* del 22 corrente :

Veniamo assicurati che il duca di Sassonia Coburgo Gotha avrebbe avuto, il 18, un lungo colloquio con S. M. il re dei belgi, il quale lo avrebbe vivamente impegnato a recedere dalla sua prima determinazione e ad accettare il trono di Grecia.

Il duca ha lasciato il Belgio l'indomani per ritornare ne' suoi stati, e s'è sparsa voce che i consigli del re Leopoldo abbiano prodotto una viva impressione sul suo spirito.

Leggesi nella *Nord Deutsche Zeitung* del 20 gennaio :

Sappiamo da buona fonte, che ogni progetto d'un accordo fra la Prussia e l'Austria sulla quistione doganale fu positivamente respinto dal presidente del ministero prussiano. Il presidente dichiarò di più, ch'egli avrebbe manifestata l'intenzione della Prussia d'abbandonare lo Zollverein per rimuovere gl'impegni dell'Austria, impegni nei quali lo Zollverein aveva preso parte coi trattati del 19 febbraio e del 4 aprile 1853. Non è al tutto impossibile, aggiunge il giornale prussiano, che questo deciso rifiuto della Prussia di venire ad un accordo coll'Austria fosse la principale cagione che mandò a vuoto il progettato abboccamento fra il ministro prussiano e l'austriaco.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 21 gennaio :

La voce corsa ne' scorsi giorni relativamente ad un corpo d'osservazione che l'Austria dirigerebbe verso il confine della Servia è priva di fondamento. Sappiamo ciò da buona fonte. Quella voce trasse origine da un telegramma che, passando per Marsiglia, ci è giunto da Costantinopoli e che parla di un concentramento di truppe russe in Bessarabia. Questa notizia di Marsiglia è già stata smentita dai giornali francesi. Nei circoli di Vienna si assicura che il gabinetto di Pietroburgo non pensa ad una simile dimostrazione. Uno dei nostri organi semi-ufficiosi ha dichiarato che truppe turche sono state concentrate sotto il comando di Dervisch bascià nel Nord dell'Erzegovina e nell'Albania e che fra breve un gran numero di truppe turche saranno concentrate presso il confine serbo e che probabilmente hanno luogo movimenti di truppe russe nel regno di Polonia, ma che le voci relative a concentramenti di truppe imperiali sono affatto privi di fondamento.

Si legge nella stessa corrispondenza :

Ci scrivono dai Principati Danubiani che il 4 gennaio il rimanente del primo convoglio d'armi russe è giunto a Graja e che vi si trovano in questo momento 40,000 fucili e 2,000 spade. Il principe Michele ha fatto dono al principe Couza di 20 cannoni per la sua cooperazione nella spedizione di queste armi. Il principe Couza aspetta ancora 24 cannoni rigati e 8000 carabine delle fabbriche del Belgio.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 10 *gennaio*.

Rapporti giunti da Wicksbourg constatano che i federali furono battuti, e che sono in ritirata.

Cairo, 22 *gennaio*.

I lavori dell'istmo di Suez non subiranno alcuna interruzione. Convogli di operai sono partiti ieri come al solito per l'istmo.

Berlino, 23 *gennaio*.

La *Gazzetta della Croce* dice che la Russia protesterebbe contro la candidatura del principe di Coburgo, dichiarando che il Coburgo come zio del principe Alfredo è così prossimo della famiglia reale d'Inghilterra, come il principe di Leuchtemberg della famiglia imperiale di Russia.

Parigi, 24 *gennaio*.

Leggesi nel *Moniteur*: Un dispaccio di Jurien de la Gravière datato da Veracruz, 16 dicembre, dà buone notizie dell'armata.

Mille duecento muli, e 255 carri giunsero da Nuova-York, 450 muli da Santiago.

Nuova York, 12 *gennaio*.

I separatisti catturarono a Galveston nel Texas cinque vapori.

Essi avendo a bordo della loro flotta dei soldati che venivano protetti da balle di cotone attaccarono le cannoniere dei federali; presero la cannoniera *Harriet Lane* nella quale furono uccisi un ufficiale e quasi tutto l'equipaggio. I federali fecero saltare in aria la loro nave ammiraglia; il rimanente della flotta potè fuggire. Le truppe ritornarono a Nuova Orléans.

Credesi che i separatisti armeranno la *Harriet Lane* e la spediranno ad incrociare.

La disfatta dei federali a Wicksbourg fu completa ed è ufficialmente constatata.

Il presidente Davis pronunciò un discorso molto energico.

Il governatore del Kentuky raccomanda di rigettare il proclama di Lincoln.

Agitazione nel mercato monetario: Oro 42; cambio 155: cotone 70; farine rialzo 15.

Cadice, 23 *gennaio*.

Si ha da Vera-Cruz in data 24 dicembre che i francesi, avendo lasciato delle guarnigioni a Jalapa, Orizaba, Tampico, marciano sopra Puebla.

Roma, 24 *gennaio*.

L' *Osservatore Romano* smentisce che la *depositeria* abbia domandato un prestito di scudi 30,000 alla Banca romana.

Il governo, giusta l'ultimo rendiconto pubblicato dalla Banca il 19 corrente, è creditore dalla medesima di scudi 185,071 91.

Vienna, 24 *gennaio*.

Assicurasi che il principe Couza abdicherà in favore del duca di Leuchtemberg.

Gotha, 24 *gennaio*.

Il duca di Coburgo non ha ancora rifiutato il trono di Grecia, ma non è possibile che le potenze acconsentano alle condizioni che egli pone alla sua accettazione.

Napoli, 24 *gennaio*.

Oggi alle ore 2 pom. entravano in porto le fregate *Maria Adelaide* e il *Governolo*. Il generale Lamarmora riceveva allo scalo del porto militare la duchessa di Genova e i principi Tommaso e Margherita.

Ieri d'ordine del procuratore di stato procedevasi al sequestro degli inventarii dei reali palazzi.

Le bande brigantesche di Crocco, di Ninco Nanco e di Caruso, furono battute il 21 a Monticchio. Esse ripararonsi nel bosco di Castiglione.

Lisbona, 24 *gennaio*.

È inesatto che il marchese di Loulé debba cedere la presidenza del consiglio a Saldanha. Questi rimane a Roma.

Parigi, 24 *gennaio*.

Leggesi nella *France*:

Le truppe francesi trovavansi l'11 dicembre a 30 chilometri da Puebla. I francesi ebbero il 9 un assai brillante successo riportato dalla cavalleria.

Confermasi la morte del comandante Russell.

Roma, 24 *gennaio*.

Il *Giornale di Roma*, nella parte ufficiale, pubblica una dettagliata memoria sul censimento dello stato pontificio.

Atene, 23 *gennaio*.

La pubblica opinione dimostrasi poco favorevole alla candidatura del duca di Coburgo, specialmente pel motivo ch'egli è senza prole.

Il governo e l'assemblea non hanno tuttavia emesso alcun voto contrario a questa candidatura.

Parigi, 24 *gennaio*.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	gennaio 23	gennaio 24
Fondi francesi . . . 3 0/0	69 85	69 95
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	— —	98 60
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/4	92 5/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861 5 0/0	70 40	70 55
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1161	1167
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	370
Id. id. Lomb. Venete	585	587
Id. id. Austriache	506	508
Id. id. Romane . .	377	380
Obblig. id. id. . .	252	252

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

24 *gennaio* 1863

FONDI PUBBLICI *Contratti in cont.* *in liquidazione*

Consolidato 5 0/0 Matt. . 70 60 70 75 28 febb.

FONDI PRIVATI

Cassa sconto . G. p. d. B. — — 235 15 febb.

Canali Cavour . Matt. . 505 — —

Calab.-Sic. 8 0/0 Matt. . 505 505 75 23 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

23 gennaio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . . 70 65

Id. 3 per 0/0, in contanti . . 44 50

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Scuola di galanteria. — Volumetto a L. 1.

Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, Torino. *Franco* per la posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 1 10 in lettera franca.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso BOUVARD, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a Torino all'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose, le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farmacista, rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 51.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

PATE DE GEORGÉ

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE

del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA

del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 26 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — AVVISO. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita, *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti: *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. 2 50.

ELIXIR FEBBRIFUGO

del farmacista GIOVANNI ZANON di Cittadella, provincia di Padova.

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di lire 3 è munita di apposita istruzione per usarne.

Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

DALLE MALATTIE DI PETTO, sputi di sangue, tossi recenti o inveterate, asma, oppressione, tisi polmonare, ecc.
DALLE MALATTIE DI FEGATO, difficoltà delle digestioni, mali di testa, congestioni cerebrali, ecc.
DALLE NEVRALGIE, emicranie, sciatiche, reumatismi, dolori, debolezza, tremiti nervosi, ecc.
DALLE MALATTIE SCROFOLOSE, carie delle ossa, ulceri fistolose, tumori bianchi, ecc.
DALLE MALATTIE DELLA PELLE, lupus, cancroidi, eczema, erpete, durezza del seno, lebbra, oftalmia sifilitica e scrofolosa, ghiandole ingorgate, scoli d'orecchia, piaghe delle gambe, ecc.
DALLA CLOROSI, fiori bianchi, leucorrea, atonia della matrice, impoverimento del sangue, ecc.
DALL'EPILESSIA, convulsioni, isteria, corea, alienazione mentale, spasimi, crisi nervose.
DALL'IMPOTENZA, dalla sterilità, debolezza delle reni per abuso dei piaceri venerei, marasmo.
DALL'IDROPISIA, anasarca, edema delle gambe, ostruzioni, ascite, ipertrofia del cuore, idrocele.
DALLA GOTTA, dal reumatismo acuto o cronico, dolori delle articolazioni, ecc.
DALLE MALATTIE SIFILITICHE, cancri, ulceri, buboni, induramenti, ulceri alla gola, eruzioni, dolori.
DAGLI SCOLI recenti o cronici, blenorragie, gonorree, catarro utero-vaginale, uretriti, ecc.

Leggendo il ***TRATTATO DELLE MALATTIE CRONICHE E LORO GUARIGIONI*** del signor Dottore **S. THOMPSON**, traduzione dall'inglese.

QUESTA OPERETTA CONTIENE

Le scoperte del dott. **S. Thompson** — Opinioni degli autori sui medicamenti del dott. **Thompson** — Della scienza medica prima delle scoperte del dott. **Thompson** — Dei danni prodotti dal salasso — Del metodo semplice e razionale del dott. **Thompson** — Regola generale da osservarsi in principio delle malattie — Regola generale per prevenire le malattie — Metodo di cura di più di 260 malattie, ecc.

Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Si vende alle Librerie BRIGOLA in Milano; GRONDONA in Genova; MARSIGLI E ROCCHI in Bologna; ANDREA BETTINI in Firenze; SCHIEPATTI in Torino; GIUS. MARGHIERI in Napoli, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* sia dei medicamenti di Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca. — PREZZO: Italiane L. **1 50**.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VAGLIA

di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,660; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 760.

AVVISO

Un giovine di 19 anni, abbandonando per ragioni di famiglia lo studio delle leggi, di cui compì di già due anni, desidera impiegarsi in qualità di segretario presso qualche Casa di commercio od anche privata in Torino, pronto a fare un deposito di 6 od 8 mila fr., o a dare cautela di 60 e più mila fr. su beni stabili siti in questo circondario. Indirizzarsi alle iniziali A. P. X., ferma in posta, Torino.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito (genuino) dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, ribelli al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Belnigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati; Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati, *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spotetti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato; nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. [illegible], il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 11108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 48270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belloigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e B own, via Cerliani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio, L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova, Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr.	2 50
"	1	"	4 50
"	2	"	8 –
"	5	"	17 50
"	12	"	36 –

Qualità sopraffina			
Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 30
"	2	"	18 –
"	5	"	38 –
"	10	"	62 –

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non si accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza del basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*intarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, [illegible], Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 a 2 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone